(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.60, la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.20; se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.80 circa.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4. Udine.

Anno VIII N. 15 — Organo della democrazia cristiana nel Friuli — UDINE 14 aprile 1907

LA PRIMAVERA

Torna la stagione dei fiori: il freddo più non si fa sentire tanto rigido, il sole diffonde ovunque un grato tepore e le campagne cominciano a rivestirsi del manto verde. Gli uccelletti cinguettano a frotte sui rami degli alberi, e mettono in cuore un contento che non si può esprimere. Anche a me sembra di vivere una nuova vita, corro nel giardino ed aspiro a larghe boccate l'olezzo profumato delle viole mammole. Evviva la bella stagione!

Ma guarda, nello scrivere la mano mi trema: che è stato? ah, ò baciato or ora l'amico Bepi che partiva per l'estero, e mi è spuntata una lagrima e mi sono commosso ed i nervi si sono risentiti. Ecco perchè la mano mi trema. Povero Bepi, proprio quando tutto ride, tutto torna bello, egli deve staccarsi da noi e correr lontano in cerca di lavoro. Davvero che la è dura! E non egli solo; ma migliaia e migliaia di poveretti, oggi che la giornata è splendida ed i prati van ricoprendosi di verde, ci danno l'addio e pare fuggano lontano. No, non fuggono, è la necessità che li costringe.

Mi ricordo che, quand'era ragazzo, accompagnava anch'io mio padre alla stazione. Nella mattina la madre avea sempre gli occhi gonfi, al momento del distacco facea piangere anche me; quando tornavo dalla stazione la madre piangeva ancora. Alla stazione mio padre mi comprava gli aranci o le noci, e quando era il momento di partire mi diceva: Baciami, e si dava a piangere: io lo baciava gettandogli le braccia al collo, e le lagrime di mio padre si mescevano colle mie. Poi mi trovava solo e guardando il treno vedeva ad uno sportello mio padre che mi salutava colla mano ed avea ancora gli occhi rossi rossi. L'ora della partenza era giunta, un fischio ed il treno si metteva in moto. Che momento! che momento! non posso più [illegible].

E sempre dover partire, sempre dover lasciare la propria famiglia ed il paese quando ritorna la bella stagione! Proprio mentre scrivo giù nella strada passano delle vetture in lunga fila; son tutti emigranti diretti alla stazione. Sono giovanetti che vanno a provare la vita, e sono vecchi che, fatto un tirocinio di cinquant'anni all'estero, pur vi tornano ancora. Al loro rimpatriare saranno più cadenti, più sfiniti, forse malati gravemente. Poveri vecchi, è la necessità che ve li spinge. E questo fatto doloroso si compie in primavera. E quando sarà mai che tutti potremo passare questa stagione nei nostri paesi, nella cara e bella Italia! Chissà quando.

La primavera è piena d'incanti e di vita; ma che vale tutto questo se poi al suo arrivo ci strappa il padre, il fratello, l'amico, e li sbalza lungi da noi per non lasciarceli vedere forse mai più?

To' m'avvedo che mi scendono le lagrime per le guance; come sono facile al pianto! No, non voglio più piangere, voglio esser forte; è un gran dolore veramente quello di doverci strappare dai nostri cari. Vado a distrarmi in campagna, guarderò i fiori e gli uccelli e fiuterò le viole mammole che primavera ha fatto spuntare nelle mie aiuole. Guarderò anche il Cielo dove sta il Signore che non dimentica nessuno, e tutti assiste colla Sua Santa grazia. Oh, la primavera!

Alpino.

MASSONI

L'*Avanti* ci fa sapere come equalmente il cav. Scarano, condirettore e proprietario dell'*Azione*, sia uno dei massoni più attivi di Roma. A sua volta l'*Azione* scrive: «Avremmo potuto pubblicare una lettera compromettente di Enrico Ferri e non l'abbiamo fatto; avremmo potuto pubblicare uno scritto di Ferri, di cui conserviamo l'autografo, nel quale il direttore dell'*Avanti* raccomanda ai massoni il suo foglio; ed avremmo potuto dar notizia di una circolare della massoneria che raccomanda l'*Avanti*, e l'abbiamo taciuto».

E' un covo di massoni dunque in codeste direzioni di socialisti, riformisti o sindacalisti che si siano. Massoni della più brutt'acqua, i quali — sempre per turlupinare l'infinitamente buon pubblico — indicono *referendums* contro la Massoneria, la attaccano a pallottole di neve e si spergiurano antimassoni. Imbroglioni!

E da patentati massoni i signori dell'*Avanti* potevano fare questo, di cui li accusa l'*Azione*: «L'*Avanti* occupò per lungo tempo i suoi compagni con una campagna sull'Eritrea. Un amico repubblicano che esercita l'avvocatura nell'Asmara ci avverte che quelle pubblicazioni riescono in favore di un grande affarista e ci offre i documenti; eppure noi preferiamo tacere, tanto ci interessa danneggiare l'*Avanti* come il furiere diffamatore insinua. E il cronista dell'*Avanti* tratta della questione municipale di Roma in modo che nei circoli politici e tra la classe operaia sorgono sospetti che quella campagna sia fatta a favore delle società monopolistiche.»

Una specie di camorra, dunque!

LA SETTIMANA POLITICA

Le feste di Pasqua hanno portato una sosta nella politica. Tuttavia due fatti di molta importanza si sono verificati. Il primo l'andata del nostro Re in Grecia a far visita al Re Giorgio e dove fu ricevuto con grande entusiasmo, tra gli evviva all'Italia; il secondo l'incontro del Re di Spagna col Re d'Inghilterra a Cartagena.

Queste visite e questi incontri hanno lo scopo di cementare l'amicizia tra i popoli, di togliere i piccoli dissidi politici e commerciali e di mantenere per conseguenza la pace.

Ecco perchè — come dicevamo — importanti sono i due fatti avvenuti in questi giorni nel mondo politico.

Pio X per la stampa cattolica

Si è pubblicato a Napoli un numero unico dal titolo «*La Buona Stampa*» per cura della direzione della *Croce*. Il S. Padre ha arricchito tale pubblicazione col seguente autografo:

«Di fronte alla sfrenata licenza della stampa acattolica, colla quale si impugnano e si mettono in dubbio le eterne norme del vero e del giusto, si rende invisa la Chiesa e si istillano nelle anime le più perniciose dottrine, che guastano le menti, fomentano i perversi appetiti, lusingano i sensi e corrompono i cuori, ognuno vede quanto era necessario che i buoni si studiino a tutt'uomo di rivolgere a salute della Chiesa e della società ciò che dai nemici si usa a danno dell'una e dell'altra.

«Noi pertanto non possiamo che encomiare altamente gli scrittori cattolici, che si adoperano a contrapporre l'antidoto della buona stampa al veleno della stampa cattiva; e perchè nelle fatiche, nelle molestie e nelle difficoltà inseparabili da qualunque opera buona non si perda di animo, impartiamo a tutti quella benedizione, per la quale il Signore li sosterrà nella pugna e apporterà sempre copioso soccorso di celesti favori.

Dal Vaticano li 24 marzo 1907

«*Pius PP. X*».

Il bilancio della rivolta rumena

Il corrispondente da Bukarest del *Neue Wenier-Tage Blatt* di Vienna ha intervistato l'ex presidente del Consiglio rumeno Cantacuzeno. L'intervistato ha detto che la rivolta è scoppiata improvvisa, come un fulmine a ciel sereno, al pari delle rivolte provocate a suo tempo dai carbonari in Italia. L'insurrezione dei contadini era stata organizzata col massimo segreto, in modo eccellente. Durante la rivolta vennero commesse crudeltà ritenute finora impossibili in Rumenia.

Quanto agli indennizzi agli esteri, l'intervistato ha osservato che la questione è delicatissima e difficile a risolversi perchè il Governo rumeno la considera al punto di vista della forza maggiore, contro la quale non si possono far valere argomenti giuridici.

Il danno prodotto dai disordini ammonterebbe a 170 milioni.

Fatti e non chiacchiere

Dopo l'istituzione dell'Ufficio delle classi medie e dell'Ufficio del lavoro, il Belgio sta per iniziare un Ufficio dell'industria. Ecco come ne parla il ministro del lavoro on. Francotte: «In primo luogo l'Ufficio dell'industria riunirà statistiche industriali (sulla produzione belga, sulla situazione degli industriali belgi all'estero e sul commercio degli altri paesi); queste informazioni sono le più importanti in quanto concernono i trattati di commercio e le tariffe di dogana. In secondo luogo, l'Ufficio farà presso gli industriali — sopratutto presso quelli che non hanno amministrazioni importanti — della propaganda. Esso insegnerà loro le maniere di produrre meglio e con maggior vantaggio; li fornirà d'indicazioni sui sistemi industriali e sui perfezionamenti tecnici. L'Ufficio dell'Industria saprà dare all'industria mezzi di verifica di saggi, di prove. Noi fonderemo un banco di prova e di assaggio per tutti i materiali. Opifici potenti, come Marihaye, fanno tutto ciò presso di loro; ma industriali che posseggono opifici meno importanti debbono poter ricorrere per ciò, pagando un piccolo canone, a una istituzione dello stato. Noi daremo a questo proposito, agli industriali belgi i vantaggi dei quali godono gli inglesi, i germanici e gli austriaci. Ogni cosa potrà essere provata al nostro banco; i cementi, le pietre ecc. Una forma molto interessante della propaganda industriale ha preso in questi ultimi anni una importanza singolare: voglio parlare delle esposizioni. L'Ufficio dell'industria avrà un personale speciale, perfettamente preparato a sviluppare nel Belgio e all'estero, questo mezzo di propaganda del quale il nostro paese non ha avuto che felicitarsi a Saint Louis, a Milano ed altrove. E l'Ufficio dell'industria che si occuperà, ad un tempo, dei brevetti e delle marche di fabbrica, in maniera da dare agli industriali le maggiori agevolezze possibili. In terzo luogo, tale Ufficio parallelamente all'Ufficio del lavoro studierà tutti i provvedimenti legislativi che saranno proposti nel campo industriale».

Tanto in favore del popolo fanno i cattolici, che sono a capo del governo nel Belgio.

La sorella di Roosevelt dal Papa.

Il giorno di Pasqua fu ricevuta dal Papa, presentata da mons. O' Gorman, la signora Robinson, sorella di Roosevelt, Presidente degli Stati Uniti d'America. La signora Robinson, che era accompagnata dal marito, aveva, tanto per il Papa, quanto per il cardinale Merry del Val, lettere di raccomandazione del signor Root, segretario di Stato agli esteri, al qual fatto venne dato speciale rilievo, tanto più non esistendo relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e il Governo nord-americano.

Il Papa accolse la signora Robinson con grande affabilità, incaricandola di presentare i suoi ringraziamenti al signor Roosevelt per gli ottimi servizi che egli rende alla causa della libertà religiosa e all'idea cristiana, non soltanto agli Stati Uniti, ma in tutto il mondo.

PESCI D' APRILE

Quest'anno furono pochi, ma grossi. Quello di Torino fu poi grossissimo.

Il pesce si celava tra i fogli d'una circolare dell'Ufficio d'Igiene, circolare che annunciava un grave pericolo per tutti gli animali domestici: si trattava nientemeno, della diffusione del vaiuolo: la circolare imponeva quindi a tutti i proprietari di cani, gatti o pappagalli, di portare, *ipso facto*, i loro animali all'Ufficio per la visita e la cura profilattica.

Eccone il testo:

Città di Torino
UFFICIO D' IGIENE

Oggetto — Articoli 21, 22 23 Regolamento d'Igiene	A norma della legge 13 giugno 1897, art. 82 ed il Regolamento d'Igiene, art. 21, 22, 23, la S. V. è avvisata che, in seguito ai casi di vaiolo anerittioforo *(vaiolus anerlittiophorus)* verificatosi in cani

gatti pappagalli, e altri animali domestici *epidemia* trasmissibile all'uomo, dovrà condurre, appena ricevuta la presente e non più tardi delle ore 11, i sopradetti animali a questo Ufficio d'Igiene (Municipio) per la visita e, nel caso, per la iniezione profillattica gratuita.

Il Sanitario Capo

N.B. — In caso di mancata presentazione un Sanitario Municipale si recherà a domicilio a compiere l'iniezione a spese dell' interessato.

A questa circolare fu data una diffusione sapiente e vasta; non ci fu onesta famigliola torinese che non ricevesse, l'insidioso foglietto.

E dalle 10 alle 12 antimer. di lunedì otto, per le scale del palazzo comunale si vide salire una strana interminabile processione che s'avviava verso l'Ufficio d'Igiene, fra un coro di guaiti, di miagolii, di *chicchiricchi* e di stridi rauchi, insistenti.

Pareva un finimondo! I cani ribelli al guinzaglio e all'autorità comunale, volevano scappare; i gatti, chiusi in cestine, dimostravano tutti gli inconvenienti del sistema cellulare; alcuni evadevano bruscamente dal carcere e provocarono un inseguimento affannoso; e intanto i buoni *travetti* dell'Ufficio dell'Igiene, scandolezzati da tutto quel pandemonio andavano dicendo:

— Ma signori, scusino, noi non ne sappiamo nulla: credano, non ne sappiano nulla.

— Dimodochè?

— Dimodochè.... è un pesce d' aprile!

Nel campo socialista

Splende il sol dell'avvenir.

Nel campo socialista la discordia è al colmo. Dalle ingiurie siamo passati alle botte; da queste alle querele. Decisamente, i socialisti ci fanno fare il carnevale in ritardo. Impossibile riassumere tutto quello che i sindacalisti pubblicano contro i riformisti; e quello che questi rispondono. Tuttavia diremo qualchecosa per far conoscere che razza di sole sia quello dell'«avvenire» invocato dai socialisti.

Il deputato socialista Oddino Morgari, nel suo giornale *Sempre avanti*, domanda con quali fondi i sindacalisti pubblicano il loro giornale l'*Azione*, visto e considerato, che i suoi proprietari sono nullatenenti, e, tra linea e linea, lascia capire che quello sia un giornale mantenuto coi fondi



segreti del governo borghese. Il socialista Enrico Leone, direttore dell'*Azione*, risponde domandando a sua volta come fu che l'*Avanti*, il quale era in cattive acque, potè ottenere un prestito di venti mila lire dalla Banca d'Italia, visto e considerato che il direttore Ferri valga commercialmente quanto vale il gerente Salustri, spazzino comunale; poichè Ferri ha tutto posto in ditta della moglie e con un certificato di nullatenenza salda i conti con la giustizia.

Alla buon'ora dunque; col denaro borghese vive l'*Azione*, col denaro borghese vive l'*Avanti*. Motivo di più per combattere la borghesia... un allocco che mantiene e si scalda in seno le vipere che la mordono e l'avvelenano!

Le fedine criminali.

Ma la polemica tocca anche un tasto alquanto più delicato. I riformisti pubblicano di note poco pulite, a carico dei redattori dell'*Azione*, e ci mostrano i suoi redattori, come tanti figuri, di cui l'uomo onesto deve diffidare. A loro volta i sindacalisti sfidano i redattori dell'*Avanti* a pubblicare le loro fedine criminali, e ci mostrano quei redattori come capaci di tutto.

Da ciò si capisce che questi messeri si conoscono assai bene; e sono essi — proprio essi — che all'infinitamente buon popolo italiano davano a bere di volere purgare una società corrotta e rigenerarla nella giustizia e nella onestà socialista!

E a proposito: l'*Avanti* accusa i sindacalisti di turlupinare il pubblico; l'*Azione* accusa i riformisti di sorprendere la buona fede dei lavoratori e di vivere alle loro spalle, speculando. Anzi denunzia, come fatto specifico, le assicurazioni promesse dall'*Avanti* ai suoi abbonati; assicurazioni, che l'*Azione* chiama un vero e proprio *trucco*.

Ma diamo qui qualche saggio della civile polemica. Il sindacalista Masotti, a nome della gioventù socialista toscana, incita l'*Azione* nella lotta contro «i rettili del politicantismo demagogico» annidati nell'*Avanti*. I sindacalisti di Firenze la invitano a proseguire la lotta «per smascherare i rettili del farabuttismo rifo-integralista» capitanato da Ferri. Il sindacalista Matarollo esclama: «Oh sì, che s'ha da svegliare questo proletariato; e che calci saranno allora per tutti i semidei!» E i *semidei* sono tutti quei capi socialisti che nelle città e nei paesi conducono pel naso la povera gente col sole dell'avvenire. I sindacalisti della Liguria protestano contro «gli speculatori del socialismo», che sono naturalmente i socialisti dell'*Avanti*. E via di questo trotto; l'una non aspetta l'altra!

Da Minervino Murge mandano poi all'*Azione* il racconto di una cooperativa socialista fallita, il cui segretario sarà deferito all'autorità giudiziaria. Ma il corrispondente — che è beninteso un socialista — esclama: «Ma i soci.. non si contentano di questo soltanto; essi vogliono veder chiaro nelle cose della cooperativa e reclamano una severa inchiesta su tutto e su tutti i *ladri* in nome del socialismo. I rettili si schiacciano e poi se ne gettano le carogne nelle latrine!»

Anche *ladri* dunque questi rettili!

Il re di Beozia.

Frattanto il socialista Vittorio Piva — direttore dell'*Avanti della Domenica* — pubblica un articolo sul re di Beozia, che è Enrico Ferri. Del quale, tra l'altro, scrive:

« Nel partito socialista i buoni, i valorosi un po' alla volta si sono ritirati tra le quinte, in attesa, o si dedicano all'organizzazione operaia od esplicano attività, in ogni modo, all'infuori del Partito. Così alla ribalta è rimasto soltanto colui che lontamente aveva lavorato per « agire » solo. A tal fine, gli sono servite tutte le etichette, tutti i trucchi: rivoluzionario, riformista, integralista e sindacalista, al caso, domani. Poche frasi, vecchie, stantie, ma buone per la gran massa; molta attività rumorosa, inconcludente, « réclame » bene organizzata; testa di cherubino e voce da cedersi al 50 0|0... che ci vuole di più per fare un dittatore? Intendiamoci: inoltre, nessuno scrupolo, abilità sovrana non per il piccolo complotto che lascia ai caporali, ma per il grande trucco: per cui riesce, nel partito, ad ottenere dai riformisti quanto desidera; direzione dell'*Avanti!* e del Partito, e, fuori del partito, applausi e considerazione dai conservatori ».

E tira avanti così mostrandoci questo re di Beozia come un grand'arlecchino e un gran pagliaccio che ha trovato fortuna in... Beozia, cioè tra i *coscienti* dalla cravatta rossa.

Il damerino.

E chi direbbe che questo re di Beozia fosse un damerino numero uno? Ce lo fa sapere il socialista Vittorio Pannella, stato col Ferri più mesi redattore nell'*Avanti*.



Egli dice che Ferri, come una donna tra le più leggere, sta delle ore allo specchio a farsi i ricci e a darsi lo *sbelletto*. Cose dell'altro mondo!

E il Pannella ci racconta anche questo bel fatto. — Ferri si vanta di sapere il tedesco e — beninteso — non lo sa. Un giorno incarica Pannella di scrivere una lettera in tedesco. Pannella la scrive e la riempie d'insolenze contro Ferri. Poi la consegna a Ferri; il quale, con la posa di un semidio, finge di leggerla; quindi la riconsegna a Pannella congratulandosi con lui di scrivere così bene il tedesco...

E, buona gente, dite non è un peccato che in queste occasioni non vi sia il *Mulo*?

Non trovano locale.

Ricordate le pagliacciate di quel sedicente vescovo Villatte, che nella chiesa dei SS. Apostoli di Parigi aveva inaugurato il culto scismatico? Orbene, egli, coi suoi scagnozzi, ha dovuto abbandonare la chiesa e cercarsi un locale per continuare la commedia. Ma ora viene il bello: in tutta Parigi non ha trovato un locale, onde — come ci dicono le ultime notizie di là venute — ha dovuto sospendere momentaneamente il culto.

Non trovare in Parigi un locale pel culto scismatico vuol dire, che a Parigi oramai o si è cattolici o si è atei; scismatici non mai. Ed è così che, come a Parigi, verrà un po' da portutto. Il tempo spazzerà via le mezze misure e le coscienze diverranno o da vero cattoliche o da vero atee. E allora forse sarà vicino il regno di Cristo e si avrà un solo ovile e un solo pastore. Poichè l'ateismo in un popolo è un fenomeno transuante, non immanente. Ciò che invece nell'anima di un popolo permane è Dio, con le sue leggi, col suo culto.

La donna e i proverbi.

I proverbi sulla donna sono infiniti: tutti i popoli ne hanno parecchi; in verità non sono cortesissimi. Gli spagnuoli dicono, per esempio: La donna e l'asino ubbidiscono non quando sono forzati a ubbidire, ma quando sono sferzati. I francesi, popolo cavaliere sopratutti, dicono: Dove vi sono cani, vi sono pulci; dove vi è pane vi sono topi; dove c'è una donna, c'è il diavolo. E ancora: La donna ride quando può e piange quando vuole. E ancora: Chi bastona la moglie fa come chi picchia un sacco di farina: il buono va via, il cattivo resta.

Gli arabi hanno un disprezzo supremo per le loro compagne: La bellezza dell'uomo sta nel suo spirito; lo spirito della donna nella sua bellezza. - Chiedi sempre consiglio a tua moglie, e fa ciò che vuoi.

I cinesi sono più cortesi: La lingua delle donne è la loro spada che non arrugginisce mai.

I persiani dicono: Se vai in guerra, di' prima una preghiera; se sul mare, dinne due; se ti ammogli dinne tre.

Gli indiani, non hanno soverchio rispetto della donna: La civetta è come l'ombra; fugge e t'insegue; inseguila e ti fugge. Concetto verseggiato anche dal Tasso. Dicono ancora gli indiani: Le donne buone sono tutte in cimitero.

A un'altra volta i proverbi delle donne riguardo... gli uomini.

LEZIONE EVANGELICA

La mano arida.

I buoni cristiani e clericali sono oggidì invigilati e criticati e anche perseguitati da quelli che non hanno religione e le si mostrano avversari, i quali manifestano tutto quello spirito ch'era proprio de' Farisei nel sindacare e ingiuriare Gesù Cristo; ed essi nel criticare, deridere, interpretar male, svisare, calunniare anche il bene che fanno i buoni cristiani. Tanto più poi fanno il finimondo se trovano l'appiglio di qualche colpa o debolezza, da cui non vanno esenti neanche i clericali. E da quali pulpiti mai si sente spesso a predicare la giustizia, la carità, la fratellanza, la libertà, la pazienza, l'abnegazione, l'onestà! Ed essi come sanno bene cavarsela puliti e innocenti anche quando fanno delle più grosse; mentre i cristiani vengono spesso costretti a pagare anche quello che non hanno rotto!

Ma non vi lasciate scuotere, o buoni cristiani, nel bene che fate. Non vi guardate indietro a far conto di quei cani ringhiosi che vi abbajano alle calcagna. Seguite l'avvertimento di S. Pietro che vi dice: « Carissimi, non vi stupite del gran fuoco acceso contro voi per provarvi, come se cosa nuova vi avvenisse... Nessuno di voi abbia a patire come omicida, o ladro, o maldicente, o insidiatore del bene altrui». Lasci il privilegio di quei reati al campo avversario. «Se poi come cristiano, non se ne vergogni; ma per tal riguardo dia gloria a Dio.» E lo stesso S. Pietro avverte che per tal modo si prende parte a quello che ha patito Gesù Cristo per rallegrarcene.

Ed ecco un'altro fatto del Vangelo, in cui il nostro Salvatore soffre quegl'insulti, che dovevano poi divenir continui nella Chiesa.

«Un altro sabato venne nella loro sinagoga, e insegnava. Quivi era un uomo, la cui mano destra era inaridita. Ed i Farisei e gli Scribi osservavano Gesù, se lo guarirebbe nel sabato, per trovare di che accusarlo; e lo interrogarono dicendo: E' egli lecito di guarire alcuno in giorno di sabato? Ma Egli conoscendo i loro pensieri, disse all'uomo che aveva la mano inaridita: Lèvati, e sta in pie' ivi in mezzo. Ed egli si levò, e stette in piedi. E voltosi quindi Gesù a loro, disse: Io vi domando; è egli lecito nel sabato di far bene o male? di salvare una persona o ucciderla? Ma quelli non risposero. Allora Egli proseguì: Qual è l'uomo fra voi, il quale avendo una pecora, se quella cade in giorno di sabato in una fossa, non la prenda e non la rilevi? Ma da quanto più è un uomo che una pecora! Egli è dunque lecito far bene in giorno di sabato. E girati gli occhi sopra di essi non isdegno, deplorando la cecità dei loro cuori, disse a colui: Stendi la tua mano. Ed egli la distese, e fu renduta sana come l'altra.

«I Farisei tutti ripieni di furore insensato, usciti di là, tennero subito consiglio cogli Erodiani contro di Lui circa il modo di perderlo».

L'emozionante arresto

di un camorrista

Si ha da Napoli:

Enrico Alfano, noto col soprannome di *Erricone*, altissima autorità della camorra, e colpito da mandato di cattura come principale responsabile dell'assassinio dei coniugi Cuccolo, è stato arrestato, grazie ad un'audace spedizione dei carabinieri, nei dintorni di Napoli fra Sant' Antimo e Grumo.

Dell'arresto un redattore del *Mattino* che ne fu teste oculare, fa questo drammatico racconto:

I carabinieri erano nascosti, distesi a terra, distanti dall'abitazione dove era nascosto il capo della camorra napoletana, per un cerchio di un centinaio di metri: indossavano abiti borghesi, e tenevano il moschetto a portata di mano.

A un punto, nel più profondo silenzio, il carabiniere Ugga si è mosso, e cautamente avvicinandosi alla porta ha bussato tre volte, dopo avere avuto il segnale dal capitano.

Poco appresso si è aperta la finestra, e un uomo in maniche di camicia si è chinato col corpo sul davanzale, cercando di scrutare nell'ombra fitta: ed a chiesto:

— *A chi vulite?*

— Aprite, siamo i carabinieri!

Si è inteso, dall'interno, bestemmiare orrendamente, poi un fragore come di un tavolo arrovesciato, di piatti e di bicchieri infranti; e una voce che tuonava:

— *Te l'avevo ditto! cristo!*

Questo in meno di un minuto mentre i carabinieri si avvicinavano stringendo il cerchio e tre di essi appoggiavano sui muri da tre lati della casa, tre lunghe scale, ove corrispondevano altre tre finestre che erano però rimaste chiuse. Ma non si è avuto neanche il fastidio di inerpicarsi su quelle tre scale, perchè alla finestra già aperta, dalla quale era apparso l'individuo sconosciuto, si è visto un altro individuo apparire, mentre la voce del primo un po' tremante, si faceva udire:

— *Donn' Errì, vuie che vulite fa?*

— *Lassame! Managgia!* e qui altre bestemmie; ed un uomo, ad un tratto, dall'interno è apparso saltando a piè pari sul davanzale. Era *Erricone*.

Egli aveva una rivoltella in pugno, ed ha subito scaricato, uno dopo l'altro, tutti e sei i colpi, nel buio. Fortunatamente 5 di essi sono andati a vuoto. Il sesto ha ferito, ma leggermente, al dorso della mano sinistra, il carabiniere De Mersico, che ha dato un grido di dolore.

Per intimorire l'*Erricone* è stato subito tirato in aria un colpo di moschetto, mentre il capitano Fabroni gridava ai suoi militi: « Non tirate! Egli salterà!

Infatti l'*Erricone* è saltato rapidamente sul mucchio di letame, tentando di risollevarsi subito, ma è stato sopraffatto, preso e legato mentre altri carabinieri che avevano forzato la porta, venivan fuori spingendo innanzi, ammanettato e pur legato, il compagno di *Erricone* identificato lì per lì per tal Totonno Sciarretta detto *Ziarella* un noto negoziante di crusca domiciliato ad Arzano.

Il capitano Fabbroni ha fatto entrare tutti nel pianterreno della casa, ha fatto accendere delle lanterne, ed ha proceduto alla perquisizione degli arrestati e ad un primo sommario interrogatorio.

Allo Sciarretta sono stati sequestrati un coltello da caccia con manico di corno di bufalo, e L. 30. All'*Erricone*, che era vestito da cacciatore, oltre al passaporto ed al denaro, è stata sequestrata un'altra rivoltella carica, di calibro 7, con manico di madreperla.

Il danaro sequestrato all'Alfano consiste in L. 10,550 tutte in grossi biglietti.

Il capo camorrista fu condotto a Napoli.

Agli agricoltori

Tante volte tra noi contadini — (in molti luoghi sapete) è una invidia, una gelosia tra individuo ed individuo, tra famiglia e famiglia, si sparla si critica, si mormora, si impreca contro (brutte queste cose, intendiamoci); e perchè? Perchè quella terra, quel campo già anni produceva meno ed ora produce di più; la famiglia tale ha migliorato le sue condizioni la tal altra invece le ha peggiorate; guarda che bella medica ha quel cotale quest'anno; guarda che biada; a me ha preso il secco, al mio vicino non tanto, e sì che è terra compagna; quello ha sempre bei raccolti, a me non mi vengono. E giù, e giù... come voi ben sapete pur troppo. Ma sapete voi perchè tanti raccolgono di più, perchè non prende loro il secco come a voi, perchè migliorano le condizioni di famiglia ecc? A parte adesso che forse costoro non sono così frequentatori di osterie o di altri divertimenti e non sono così scialaquatori dei propri guadagni come tant'altri anche di voi, a parte questo, io vi domando, avete osservato *con quale impegno* lavorano nella propria campagna, nelle loro vigne, *e con quali metodi* lavorano la campagna, e con quali attrezzi.

Tante volte sono famiglie di 5 o 6 di loro, hanno anche 13 o 14 campi in affitto, e stentano a vivere; non possono portarsi fuori, e per finir di rovinarsi, qualcuno va anche all'estero. Altri sono in più, hanno istessa terra, e si ebbe il fatto sulla stessa affittanza poi talvolta, e vissero e vivono benino. E perchè questo?

Ecco, miei cari amici, ve lo dirò io: perchè non si lavora la terra come si potrebbe e si dovrebbe lavorarla.

Per produrre molto bene, non basta solo concimare bene la terra, ma si deve anche lavorarla bene, e razionalmente; lasciamoci insegnare: da quelli che sanno più di noi non siamo così testoni e così testardi di non volerci lasciar insegnare: non contentiamoci soltato di andar ad ascoltare i professori di agricoltura delle Cattedre ambulanti, ma mettiamo in pratica quello che essi con tanta premura ci insegnano; mettiamo in patica lo ripeto.

Spessissimo i contadini non ritraggono dalla terra il frutto che potrebbero ricavarne o perchè la lavorano male, o perchè anche talvolta ne hanno troppa da lavorare, e perciò non la lavorano come dovrebbero lavorarla. Associatevi ai Circoli Agricoli, alle associazioni bovine, alle Casse Rurali anche, e così verrete aiutati nelle vostre compere, nei vostri lavori, ed anche nelle disgrazie, che Iddio ci guardi. Come gli industriali attivi e laboriosi si fanno una buona posizione, e arrichiscono, così lo può fare anche il contadino attivo e laborioso e che pensa a un fine, al benessere della famiglia sua. Il lavoro dei campi è una industria: è la prima industria ed è una industria che non dà fallimento. Per questa volta così.

Barba Bepo.

La pagina dell'emigrante

Una storia dolorosa per migliaio di emigranti.

Richembach 24 marzo.

In numero di 15 operai si partiva lunedì 18 corr. da Treppo Carnico per Bregenz via Pustorthal e Voralberg; a Villach si prese la richiesta, 3000 operai incirca, continuando sulla linea Imsbruch collo stesso itinerario.

Scesi dal treno, nostra prima cura, come di consueto, fu quella di chiedere ad un impiegato a che ora partisse il primo treno per Bregenz; ci fu risposto che nei dintorni del tunnel (Aquila) da Sangen a Toloss era ingombrata la linea e che prima della sera difficilmente si partirebbe.

S'era appena alle sette del mattino con quel tempo e in simili luoghi, costretti ad una fermata di 12 ore; non mancava proprio altro! Intanto la fiumana degli emigranti ingrossava ognora più, la tettoia eretta per gli operai Italiani non bastava a ricoverarli tutti; d'altra parte ci era vietato d'entrare nella sala d'aspetto.

In tali strettezze, sentendo che la linea era ingombra da valanghe, si pensò, tanto per aver un po' di pace, sottrarci dalla folla ognor crescente, e zitti zitti prendere un posticino sul treno per spingerci più innanzi che fosse dato, ossia fino a Landeck.

Alla 1.30 del pomeriggio con un cielo invernale e traverso i larghi fiocchi della neve potemmo così soletti lasciar Innsbruck; sull'imbrunire s'arrivò a Landeck. Quivi, grazie l'amabilità del capo stazione, ci fu per lo meno dato ove riposare le stanche membra in un locale riscaldato, fosse pure sulle dure panche.

Ai 20 di buon mattino il tempo era tuttavia triste la neve cadeva ingombrando più e più il già troppo ingombro terreno; primo pensiero fu quello di recarci dal capo stazione per chiedere notizie sullo sgombero della linea, ci disse che oltre 200 operai lavoravano alacremente per rimettere la linea, aggiunse che sperava potesse partire un primo treno verso mezzodì.

Si aspettò impazienti fino all'ora fissata e non ottenendo nulla domandammo di nuovo, ma senza risultato; con mille ipotesi e preoccupazioni andammo al Ristorante a mangiare un boccone; dopo uno scambio d'idee si progettò di usufruire dell'uno di quei due treni che ancora circolavano fino a S. Antonio per recarci in quest'ultimo paesello e vedere se fosse stato il caso di fare a piedi il tratto di strada rovinata dalle valanghe.

Partito alle 9 ant., per le 11 s'era già a S. Antonio, ove la scena si presentava tutta diversa di quello che non lo fosse a Innsbruck; non v'erano che impiegati e pochi signori, probabilmente addetti alle ferrovie, anzi, uno l'abbiamo riconosciuto per capo ingegnere che assicurava la partenza entro due ore.

Pochi minuti dopo partì quest'ultimo con una locomotiva per recarsi sul luogo dell'ingombramento, entro mezz'ora tutto era pronto e noi contenti e festosi si stava aspettando il treno da Innsbruck, che, telegraficamente avvertito del riattamento della linea, aveva lasciato quella stazione, con 43 carrozze ripiene dei nostri compagni.

Senonchè, grande fu lo stupore quando sentimmo che una seconda valanga nella stessa località aveva di bel nuovo ingombrata la strada, asportando un ponte facendo 3 vittime e numerosi feriti tra gli operai occupati nello sgombero.

Frattanto giungeva il treno, che già era in viaggio. Tra la folla enorme degli emigranti smontarono due signori, i quali percorrendo in su e in giù la lunghezza del treno si diedero subito a calmare quella massa d'operai desolata di non poter proseguire il viaggio lassù in un luogo deserto, tra le rupi scoscesi e le gole dei monti con m. 1,50 di neve, un tempo ostinato e orrendo.

S'era preoccupati sul da farsi, quando vedemmo avvicinarsi a noi quei due signori, l'uno portava l'abito ecclesiastico, l'altro vestito modestamente in civile: ci dissero che avevano rimediato a tutto, e che fossimo montati sul treno poco prima arrivato per far ritorno ad Innsbruck, e quindi proseguire per la Baviera senza spendere un centesimo, avendo essi ottenuto questo permesso dalle Autorità competenti.

Chiedemmo chi fosse quel bravo sacerdote, ci fu risposto che apparteneva alla *Opera di Assistenza* e che avea molto lavorato per aiutarci in questa occasione e che si chiamava mons. Giacomo Costa, missionario. L'altro suo compagno era parimenti un'ottima persona domiciliata ad Innsbruck, che s'adopera per gli Emigranti Italiani.

Tutti gli operai ci uniamo nell'applaudire all'opera benemerita di queste care

persone che non badano a sacrifici pur di aiutare il povero emigrante.

Calmata la confusione si potè partire accompagnati da questi due signori fino ad Innsbruck e si proseguì per Kufstein, Monaco, Bregenz, ove arrivammo ai 22 mattina.

Noi sottoscritti lodiamo altamente l'*Opera d'Assistenza* facendo voti che progredisca sempre più, nel tutelare gli Emigranti mandando un caldo saluto al *Piccolo Crociato* preghiamo la Direzione a voler inserire questa nostra notizia.

Per tutta la compagnia,

Craighero Antonio
Cortelazzis Pietro
Delli Zotti Anselmo.

Importante per gli emigranti.

Quanti operai, spinti dal bisogno, lasciano il paesello, la famiglia, quanto hanno di più caro e di più sacro per recarsi lontani lontani in cerca di pane e di lavoro.

Spesse volte, molteplici, pur troppo, sono gli amari disinganni che all'estero li attendono. Forse un infortunio sul lavoro, forse la malattia, forse un padrone poco onesto che cercherà di sfruttare l'ignoranza dinegando la mercede pattuita, forse la mancanza del lavoro e via via mille altre difficoltà che, solo colui il quale ha vissuto la vita dell'emigrante può figurarsi.

Si ricordi pertanto l'operaio che veramente ama il proprio interesse, e nessuno dovrebbe esserci che non lo ami, si ricordi che aiutarlo in tutte queste eventuali peripezie esiste il Segretariato del Popolo, che ha preso in questi ultimi tempi uno sviluppo considerevole, rendendo dei servigi punto spregevoli a diverse centinala di operai che a lui fecero ricorso. Così pure, se v' hanno ancora degli operai muratori o manovali che non avessero per anco lavoro assicurato nella Svizzera o nella Germania e volessero emigrare quanto prima, potranno liberamente rivolgersi al Segretariato del Popolo il quale s' occuperà di ottener loro un pronto collocamento.

Passaporto.

Il passaporto è indispensabile all'operaio che si reca all'estero; col passaporto infatti eviterà molte noie da parte della polizia, ed alle volte il pericolo di non essere accettati in alcune località, o di esserne espulsi.

Il passaporto si rilascia gratuitamente facendone richiesta presso il Sindaco del proprio paese; dura tre anni, spirati i quali, sotto pena d'annullazione, dovrà entro tre mesi essere rinnovato.

Consolati.

All'estero, in virtù della legge, devono i Consoli proteggere i propri connazionali e quindi gli emigranti, dato il bisogno, hanno pieno diritto di rivolgersi a loro per essere aiutati e protetti.

I consoli nell'interesse dei nazionali possono compiere gli atti di giurisdizione volontaria quali sono assegnati dalla legge ai Pretori ed ai Presidenti del Tribunale.

I Consoli sono anche investiti di speciali facoltà per la leva militare; e perciò quelli che ne hanno la possibilità possono presentarsi ai Consoli e fare a tal fine quanto da essi nei singoli casi sarà indicato.

Ricerca di mano d'opera.

Gmünd Carintia. Per la riparazione del fiume Malta presso Gmünd, si impiegano per un periodo di 2 anni circa 200 operai buoni di terra e di sassi, l'orario del lavoro è dalle 6 di mattina fino le 7 di sera con 1|2 ora di colazione alle 8 e una di merenda a mezzogiorno, ogni 15 giorni ricevono i soldi guadagnati, e ogni 15 operai paga loro l'Impresa un cuoco acciò i lavoranti possono cucinare in compagnia.

La paga media dei lavoranti è di cor. 3 al giorno, anche ragazzi uso manovale vengano impiegati dai 14 ai 16 anni prendano la paga di cor. 2 a 2,60 al giorno. Se si trovasse un bravo fabbro, che fosse capace anche di falegname, per aggiustare carriole ecc., sarebbe al momento impiegato, con la paga di 3.00 a cor. 4 al giorno, se fosse qualcuno, scriva subito al Rappresentante dell' Impresa Vergilio Di Piazza.

I lavoranti che si presentano all'Impresa prima del 15 d'aprile 1907 saranno impiegati per tutta la stagione.

Noi pubblichiamo questa richiesta di lavoro; ma, come a tutti i lavoratori e in ogni lavoro, suggeriamo agli operai di fare in iscritto il contratto. *n. d. r.*

Azione - Avanti!

L'*Azione* ha aperto una sottoscrizione per riscattare il giornale dai capitali borghesi dei quali è ora costretta a vivere e poichè i fondi non affluiscono in proporzione molto confortante, l'*Azione* lancia una proposta, che cioè i lavoratori aderenti al foglio sindacalista d'azione in segno di protesta versino mezza giornata di salario come primo fondo per il riscatto del giornale.

L'*Azione* continuando la polemica contro Ferri pubblica poi una lettera di un excorrispondente genovese dell'*Avanti!* dalla quale risulta, *che la redazione dell'Avanti!* è convertita in un ufficio di incensamento dell'on. Ferri. L'ex-corrispondente dichiara anche, che in seguito a conferenze tenute da Ferri in Liguria, l'*Avanti!* non pubblicò i resoconti da lui mandati, ma i redattori scrissero da Roma i resoconti delle conferenze tenute in Liguria.

L'ex-corrispondente aggiunge: I redattori dell'*Avanti!*, cioè i miditi del Re delle folle, imbrattarono un terzo di colonna dell'*Avanti!* di prosa così stomachevolmente incensativa, così schifosamente laudatoria da sbalordire. Nel mondo dei cani, che pure vuolsi siano le bestie che più carezzano i padroni intorno ai quali scodinzolano pazzamente e fanno infinite moine, nel mondo dei cani, dico, a tanto e tale servilismo non si sarebbe giunti.

Troppi ladri!

«... Una triste esperienza della vita mi ha disilluso: *troppi ladri tengono cattedra di morale entro il nostro partito; troppi protettori di ladri buttan fango a piene mani sui pochi galantuomini.* Oggi anche l'onestà è diventata un merito assai raro.

«Siamo ridotti a glorificare gli onesti! Compito assai triste e constatazione molto umiliante, sopratutto per i glorificati!»

E il Merlino nello stesso giornale:

«Da lungo tempo noi ripetiamo il motto del difensore del Ferri, avv. Marchesano: «il direttore dell'*Avanti!* per soddisfare la sua vanità è *capace di tutto*».

«E intorno a lui, educati alla sua scuola amorale, tutti i suoi cagnotti non rifuggono *dalle più vili imboscate, dai più sozzi raggiri, pur di compiacere il divo e nuocere ai suoi nemici*».

Così il socialista Guido Marangoni nella *Lotta di classe*.

I reazionari non seppero mai dir *tanto!*

Di quà e di là dal Tagliamento

GEMONA.

Fogo al camin.

Il 3 corr. verso le nove antim. prese fuoco la fuliggine in un camino della casa del maestro sig. Modesto Colussi sita in Via Giuseppe Bini.

Il pronto soccorso dei vicini scongiurò maggiori guai essendo stata più grande la paura che i danni recati.

Disgrazia.

Martedì sera al giovane Forgiarini Giacomo di Giacomo nel condurre all'abbeveratoio il suo cavallo venne la cattiva idea di montargli in groppa. Mal gl' incolse perchè per uno scarto del cavallo cadde a terra rompendosi la mano del braccio destro. Fu medicato dal dottor Commessatti il quale lo dichiarò guaribile in una trentina di giorni.

CODROIPO.

L'arresto di Pittis.

Quel tal Pittis Francesco, di Pietro di anni 38 da Lavariano, fuggito dal Manicomio provinciale di Udine, è stato arrestato e tradotto alle nostre carceri.

Ecco come avvenne l'arresto: Ieri uno sconosciuto col suo contegno sollevava dei sospetti mentre s' aggirava nella vicina Gradisca di Sedegliano.

Interpellato da varie persone, le sue risposte non soddisfecero; e caricato su di una carretta cominciò a vomitare ingiurie, il che convinse ancora di più i suoi inquisitori ch'era miglior cosa presentarlo ai Carabinieri.

Questi non tardarono a riconoscere in lui il famoso Pittis Francesco evaso dal Manicomio, e lo tradussero tosto in carcere dovendo scontare un anno di reclusione per furto.

Disgrazia causata da un automobile.

Il 5 corr., appena oltrepassato il paese, un automobile montato da persone sconosciute ma certamente provenienti da oltre confine, sul tratto in prossimità al Ponte sul Tagliamento si incontrò con una carrozza dove stava il signor Bassi Fosco, guardiano idraulico.

Il cavallo di quest'ultimo si impaurì e trascinò nel fossato il conduttore il quale riportò frattura della gamba destra. Medicato dal dott. Bertuzzi fu giudicato guaribile in 50 giorni circa. L'automobile, come quasi sempre in casi simili, proseguì la sua strada.

L'arma dei reali carabinieri ha iniziato indagini per la identificazione e per stabilire se vi fu improvvidenza.

CAMINO DI CODROIPO.

La morte del vecchio santese.

Sull'alba del 4 corr. placidamente s'addormiva per sempre, nell'età di 85 anni, Zanin Giuseppe lasciando nel dolore i numerosi figli e nipoti che per lui ebbero sempre obbedienza e venerazione.

Da alcun tempo s'era ritirato da santese di questa ven. Chiesa ove per lo spazio ininterrotto di 40 anni con zelo e cura soddisfò alle esigenze delle funzioni e del Tempio.

Uomo d' ingegno riusciva con facilità nell' esecuzione di molti lavori artistici; si dilettava nel narrare quanto di memorando era avvenuto lungo il corso di sua vita.

Pace all'anima sua.

PALUZZA.

Vittima dell'alcool.

Il 2 corr. verso le 9 moriva per paralisi cardiaca il vetturale Antonio Del Bon a soli 33 anni, lasciando oltre alla vedova un figlioletto in tenera età.

Il povero Dal Bon si era indebolito col far troppo uso di vevande alcooliche che gli avevano tolto interamente l'appetito, dimodochè non prendeva quasi mai cibo.

L' indebolimento progressivo del fisico ebbe così l'ultimo colpo oggi. L' infelice avea fatto una nottolata la sera di Pasqua il lunedì si sentiva male causa l'ubbriachezza che per lui dovea essere l'ultima. Oggi mattina alcuni vetturali, meravigliati perchè non fosse partito per Tolmezzo andarono a trovarlo in camera.

Accusava un dolore sordo dalla parte del cuore. Ad un tratto cadde in svenimento. I presenti mandarono per il farmacista (eravamo ancora senza medico) e per il sacerdote.

Gli si tasta il polso e le pulsazioni del cuore: aveano cessato di muoversi per sempre!

La notizia si sparse in un baleno e produsse dolorosissima impressione. La sorte toccata al povero Dal Bon valga più che d'ammaestramento, di correzione per certi impenitenti adoratori dell'alcool.

MOGGIO UDINESE.

Bambina abbruciata.

Il 6 corr. nella borgata di Bevorchians (Aupa) una bambina di anni tre, eludendo la sorveglianza dei famigliari, restò miseramente vittima del fuoco. L'autorità ha constatato che nessuna responsabilità grava sui parenti.

Il posto di segretario.

E' libero in seguito alla rinuncia del sig. Guido Morgante — un impiegato ottimo e zelante che venne eletto a unanimità segretario nel proprio paese. Il concorso, al quale mi dicono abbiano dato il nome diverse persone qualcuna anche titolare si chiude il 15 corr.

Per la sede della Società cattolica.

Il giorno di venerdì s. si è chiusa l'asta per il costruendo fabbricato della sede della Società S. Giuseppe. Deliberatario è restato il sig. Ret Eugenio. Di questi giorni sono cominciati i lavori per la posa della prima pietra. Tutto fa sperare che l'edificio completo verrà inaugurato al ritorno degli emigranti.

FORNI DI SOPRA.

Regio placet.

In data 25 marzo p. p. fu concesso il Regio Placet alla nomina del sac. Paolo Fuleschini ad Economo Spirituale di questa Parrocchia. Congratulazioni vivissime.

BUIA.

Funebri.

Degni dell'estinto riuscirono qui i funerali del compianto Mattia Savonitti. Una folla enorme pregante e piangente seguiva la salma. Oltre i Buiesi c' erano diversi forestieri amici ed estimatori. Numerosi sacerdoti anche dal di fuori.

Durante la cerimonia in tutti gli altari si celebrava.

Prima che calasse la bara parlarono il sacerdote Guerra, il dott. Marchetti, il sindaco Minisini succero del defunto, infine il genero Franzil che ringraziò tutti a nome della famiglia.

TRICESIMO.

La grandine.

Lunedì sera dalle 15,15 alle 16 cadde giù una fitta gragnuola limitandosi alla zona di Ara. La terra era coperta da uno strato bianco e uniforme come dopo una forte nevicata.

Per fortuna la freddezza della stagione ha ritardato le seminagioni, così che il danno della grandine si limita a un raffreddamento del terreno ed alle lesioni che subì il frumento: lesioni che non si possono ancora calcolare.

SACILE.

Investimento ferroviario.

Sabato otto alle 10 pom. a due chilometri dalla nostra stazione ferroviaria avvenne un investimento, che poteva avere ben più serio conseguenze.

Il treno facoltativo misto 9109 diretto a Mestre ad un Km. dal disco di Sacile si divise in due essendosi spezzata una catena di allacciamento.

La macchina con alcuni carri proseguì egualmente e la coda rimase ferma nella linea, ingombrandola.

Poco dopo sopraggiunse il diretto 417 proveniente da Pontebba e diretto a Venezia che andò ad investire la piccola colonna dei carri fermi i quali per l'urto deviarono.

Qualche carro uscì a metà dal binario. Nel carrozzone non c'erano nè viaggiatori nè personale viaggiante.

All'urto i viaggiatori che stavano nel diretto provarono un certo panico.

Nello scontro non rimase ferito che il frenatore Antonio Del Gobbo di Udine. Le ferite non sono però gravi.

Dovendosi operare il trasbordo e sgombrare la linea, il diretto subì tre ore di ritardo.

SAN GIORGIO DI NOGARO.

Guardafreno caduto dal treno.

Venerdì otto verso le sei lungo la linea della S. V. Venezia-Cervignano, quando il diretto passava davanti al primo casello in territorio austriaco, il guardafreno Antonio Vicario di Udine, che si trovava alla coda del treno, cadde, non si sa come dall'alto della berlina, ferendosi gravemente alla testa.

Raccolto dal personale fu trasportato nel vostro Ospitale.

Il Vicario era da poco assunto in servizio.

RESIA.

Contro chi si burla di noi.

(Guglielmo). Un bello spirito di Resiutta, ha voluto canzonare nel *Gazzettino* del 30 passato i resiani, quei resiani che gli danno da vivere. Io non rimprovero nè il corrispondente nè tanto meno il *Gazzettino* che accetta simili articoli; ma solo vorrei che ai resiani quell'articolo aprisse gli occhi su due cose e facesse quindi fare due proponimenti:

1. Che i bottegai ed osti di Resiutta che vivono in grazia dei Resiani, abbiano a perdere tutti quei provventi in merito dei quali fino adesso han tenuto su bottega.

2. Che finalmente i Resiani lettori del *Gazzettino*, riconoscendo quanta fede si possa prestare alle notizie del *Gazzettino*, abbiano a respingerlo in massa.

A questo riguardo già mi consta che qualche abbonato nauseato dai pettegolezzi del *Gazzettino*, è deciso di seguire il consiglio di coloro che lo deridono di leggere un simile giornale, cioè scaduto l'abbonamento, non abbonarsi più.

SAPPADA.

Nuova Società cooperativa di lavoro.

Con atto 3 marzo p. p. si costituirono legalmente in società cooperativa per l'assunzione dei lavori boschivi comunali ben 194 operai boscaiuoli e condottieri per l'apprestamento e condotta del legname dei boschi comunali del taglio straordinario generale, venduto per l'importo di circa un milione già l'anno scorso alla ditta Melli e C. Ferrara.

L'importo di dette lavoranzie è di circa 200 mila lire, e il lavoro devesi eseguire nel biennio 1907-908. Ognuno vede l'importanza di questa impresa; e appunto per questo i forti e laboriosi braccianti di Sappada, compresi del pieno diritto, si sono costituiti in società operaia, e vogliono con fermo e risoluto proposito affrontare il grandioso lavoro, anzichè recarsi all'estero per un meschino ed incerto guadagno nella lontana Ungheria e nella selvaggia Romania. I soliti impresari, speculatori sulla pelle dei poveri operai, sono furibondi contro la sorta società vedendosi strappati di mano i lauti guadagni, e cercano in tutti i modi di metter lo scompiglio e la confusione nella medesima, facendo larghe promesse agli operai e dando loro a intendere lucciole per lanterne.

Cari operai, da vero vostro amico a fatti e non a chiacchere vi consiglio, vi prego di stare uniti e compatti! Non date retta ai paroloni e alle false promesse dei vostri più dannosi avversari. Lo sapete per esperienza che le promesse costano poco, che i conti si fanno in ultimo e che purtroppo tante volte avviene che voi operai che avete sudato e faticato da mattina a sera, nel caldo e nel freddo, nella pioggia e nella neve vi trovate in ultimo a rosicchiare gli ossi, mentre gli altri si pappano beatamente la polpa, ridendo sulla vostra dabbenaggine.

Dunque operai all'erta e uniti! Foresti non verranno a seccarvi perchè hanno tanto di buon senno da riconoscere i [illegible] vostri diritti e da non farvi torto in un lavoro che di preferenza vi spetta. Guardatevi invece dai falsi amici che vi girano attorno e cercano di turlupinarvi.

Vostro vero amico D. E. T.

IPPLIS.

Gonfalone.

Il nostro rev. Parroco, con una pazienza e costanza ammirabile, raccogliendo dalla pubblica beneficenza oblazioni in nuova, denaro ed altro, avendo esso per primo offerto una forte elargizione, fece preparare per le SS. Feste pasquali uno splendido gonfalone per la B. V. del Rosario, con soddisfazione dei parrocchiani.

Furto.

Giovedì otto alle ore 11 tre individui, di cui non si conosce il nome si recarono all'osteria Tavagnacco, dirigendosi in uno stanzino annesso alla cucina.

Sul tavolo attorno al quale essi intendevano sedersi per fare colazione, trova-

vansi stesi due scialli di seta nuovi preparati per stirare, che la proprietaria dell'esercizio fu pronta a levare per far sgombro loro il posto e che appese a un attaccapanni ivi esistente.

Terminata la colazione e pagato il conto i tre uscirono dall'esercizio dirigendosi a Cividale. Subito dopo la proprietaria entrò nello stanzino a levare le tovaglie, bicchieri ecc., e s'accorse che uno scialle di seta del valore di L. 9, era sparito.

Fece telefonare alla Benemerita Arma dei Carabinieri in Cividale la quale prontamente si occupò per la ricerca dei tre individui, ma non ne trovò che due di essi essendo scomparso il terzo.

Tutti tre vennero denunciati all'autorità alla quale l'Arma dei Carabinieri, si spera, fornirà i nomi pel relativo procedimento.

NIMIS.

Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale tenne domenica seduta. Fra altro deliberò una gratificazione al maestro della Banda Cattolica paesana; stabilì di istituire una guardia campestre, col compito di sorvegliare anche l'osservanza degli orari delle osterie.

In ultimo trattò il ricorso di Attimis Romeo contro la nomina a consigliere del sig. G. Corvetta. Dopo la lettura di esso prese la parola lo stesso sig. Corvetta che si difese dagli attacchi del ricorso citando a sostegno dei suoi detti sentenze di Corti d'appello e di Cassazione.

Il cons. Antoniutti in un esteso ordine del giorno propose al Consiglio che solo per il secondo motivo accetti il ricorso e cioè in base all'allegato certificato di mancato pagamento di tasse da parte di esso Corvetta. Il Consiglio però respinse il ricorso.

RONCHIS DI LATISANA.

Lavori di arginamento.

Un recente provvedimento il Ministro dei LL. PP. ha autorizzato l' esecuzione dei lavori di ripristino di sponda e difesa frontale alla corrosione del Tagliamento per L. 65.000.

TRAVESIO.

Maltempo.

Un violento temporale si scatenò lunedì sul nostro paese e nei dintorni. Un fulmine si scaricò su d'un pioppo vicino al torrente *Cosa*, atterrandolo. Cadde la grandine senza arrecare però gravi danni.

PERCOTO.

L'ottava senza ballo.

L'ottava di Pasqua passò tranquilla. Alle funzioni religiose presero parte tanti fedeli, venuti da lontani paesi, che la Chiesa non poteva contenere. I cantori paesani si distinsero per l'accurata esecuzione di musica liturgica. Tenne un brillante discorso il R. Padre Pacifico da Iesi. Gli esercenti fecero lusinghieri affari. Tutti i buoni erano contenti per la soppressa festa da ballo.

VISINALE.

Nuove campane.

Sabato Santo furono inaugurate tre nuove campane uscite dalla Fonderia Colbacchini di Bassano; furono collaudate dall'egregio maestro Fantuzzi di Pordenone e giudicate ottime. Alla buona popolazione ed al suo parroco, che seppe giustamente superare con opportune opposizioni, i nostri rallegramenti.

QUALSO.

Exelsior.

Un fermento consolante di vita si nota nel nostro paese, come in ogni regione dove capitale e lavoro felicemente associati cercano nel campo industriale sorgenti sempre più ricche di prosperità economica, e di maggior benessere per l'operaio.

E una sorgente ricca di prosperità sarà certamente il nuovo privilegio, che entro l'anno lancierà al cielo il suo snello camino, il quale con le prime spire del suo fumo annuncierà al paese la nuova fonte di vita economica aperta in mezzo a noi. L'opera non può fallire e quest'anno nella località del signor Gerardo Cosettini si è già incominciato a condurre la fornace già esistente dalla nuova società, che dà pieno affidamento di ottima riuscita. I nomi di Fant Gio. Batta, Cattarossi Luigi e Umberto, Blasutti Giuseppe, Maranzana Giuseppe ne danno pieno affidamento.

Il futuro privilegio di Qualso per la sua posizione centrica di traffico e più ancora per la materia prima riconosiuta da tutti ottima, non tarderà a spandere il suo nome lontano.

Auguri alla società di prospera riuscita e agli operai di vantaggiosa occupazione. Così in breve avremo la consolazione di veder rimanere in mezzo a noi molti dei cari paesani e non proveremo più il dolore di vederli partire per l'estero.

— Da tempo si stanno eseguendo dei lavori di riparazione nella antica chiesa di S. Gervaso sita sopra una amena collina del paese. L'epoca della fondazione di tale oratorio sembra ascendere circa al mille, v'è anche la pala dell'altarino, di cui nell'archivio Capitolare di Udine si conserva una memoria, che la fa risalire al mille e cinquecento.

L'altro ieri poi scrostando l'intonacatura interna si scoperse, sopra una parete una pittura d'una freschezza di colori sorprendente. Si attende la visita di persona intelligente.

ZIRACCO.

Una festa cooperativa.

Imponentissima riuscì l'adunanza per la costituzione del nostro Circolo Agricolo. Il dott. Dorigo della Cattedra Ambulante di Cividale con profonda competenza parlò sulla necessità di organizzarsi e sugli scopi e vantaggi di una tale istituzione.

L'uditorio numerosissimo l'ascoltò con interesse restando pienamente convinto della bontà dell'opera. Grazie dunque di cuore al simpatico conferenziere ed auguri di presto riudirlo. Il terreno era ben preparato perchè le persone più intelligenti del paese d'accordo col Parroco non risparmiarono fatiche perchè le cose riuscissero a modo. Merita lode il conte della Torre che tanto incoraggiò l'istituzione concedendo anche gratuitamente la sala ed il deposito per la sede del nuovo Circolo, e lode pure al suo agente Carnelutti ed al giovane Serafini Leonardo che tanto s'adoprarono per questa simpatica istituzione.

Alla Latteria ora si aggiunga il Circolo Agricolo, e così anche Ziracco s'avvia per la strada di un progresso che arrecherà molti vantaggi.

BUTTRIO.

Disgrazia.

Nei pressi della stazione ferroviaria lungo la linea Udine-Cormons avvenne una disgrazia. La squadra di operai addetta al cambio delle rotaie, era intenta al lavoro di scarico delle traversine, quando un operaio tal Domenico Bianchi da Pradamano, s'accostò all'insaputa degli altri, al carretto dalla parte ove avveniva lo scarico e fu colpito da una traversina.

In seguito a ciò il Bianchi riportò una larga escoriazione al capo e altra ferita alla coscia sinistra.

Trasportato dai compagni, nella sala di aspetto fu curato dal medico locale che praticò alcuni punti di sutura.

Cronaca cittadina

AZIONE CATTOLICA

Martedì otto alle 10 ant. si riuniva il Comitato Diocesano; vari punti di attualità e importanza vennero presentati e discussi durante la seduta, vuoi per il maggior incremento delle istituzioni già esistenti, vuoi per attuare quelle che tuttora mancano e delle quali più urgente si fa sentire il bisogno.

Le varie proposte messe all'ordine del giorno furono approvate in un con quelle relative al Giubileo di Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo, che saranno quanto prima portate alla conoscenza delle singole associazioni cattoliche della Diocesi.

CHIACCHIERE DEL MEDICO

L'inverno bifronte.

Uno scultore simbolista, invitato a scolpire, per una fontana monumentale di una delle maggiori città tedesche, la statua dell'inverno, ha avuto la bizzarra idea di farlo, come Giano, bifronte: da un lato, egli lo ha effigiato come una seducente donnina mascherata e sorridente, dall'altro come un vecchio scarno, dagli zigomi sporgenti e dalle occhiaie infossate. E lo scultore tedesco ha avuto un gran successo, perchè egli, in fondo, ha ragione. L'inverno è veramente bifronte: vi è il lato mondano, il lato dei divertimenti e dei balli, il lato della giovinezza che sorride e folleggia, l'inverno dei gaudenti; e vi è il lato delle sofferenze e delle malattie, il lato doloroso e tormentoso, l'inverno dei vecchi e degli infermi.

Quante infermità non si riacutizzano, con l'inverno, e quanti sintomi di mali ancora latenti non si manifestano! Principali, fra questi, le forme di affezioni articolari che si presentano con tutto il loro corteo di dolori acuti; le artriti, i reumatismi articolari, la gotta, manifestazioni diverse a, e progressive di un solo male cagionato dal ricambio organico, dall'eccesso di acido urico che si accumula nell'organismo e che produce i più gravi inconvenienti. Malattie dei vecchi, ma pericolo pei giovani, ai quali una cura preventiva è, perciò necessaria. E quale cura più efficace e miracolosa di quella che dà l'*Antagra* della ditta Bisleri di Milano? Quale specifico più prodigioso? L'*Antagra* è la vita è la salvezza: l'*Antagra* ridà all'inverno una sola fisonomia: quella che sorride, quella che parla di feste e di giovinezza.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Udine, tip. del «Crociato».

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati.

Grani. — Martedì mercato nullo causa le feste pasquali.

Giovedì. — Ett. 335 di granoturco e — di sorgorosso.

Sabato. — Ett. 404 di granoturco e — di sorgorosso.

Mercati scarsi, causa l'inizio dei lavori campestri.

Cereali.

		all'ettolitro
Granoturco	da L.	10.60 a 12.—
Cinquantino	da »	9.50 a 10.50
Segala	da »	13.50 a 14.—
Sorgorosso	da »	7.25 a 7.50
		al quintale
Frumento	da »	23.— a 23.50
Avena	da »	21.75 a 22.25
Farina di frumento da pane bianco	»	29.— a 32.50
Farina di frumento da pane scuro	»	20.— a 24.—
Farina di granoturco depurata	»	17.— a 21.—
Farina di granoturco macinafatto	»	16.— a 19.—
Crusca di frumento	»	14.— a 15.50

Legumi.

		al quintale
Fagiuoli alpig.	da L.	—.— a —.—
» di pianura	da »	18.— a 30.—
Castagne	da »	—.— a —.—
Marroni	da »	—.— a —.—
Patate	da »	3.60 a 7.50
Patate nuove	da »	—.— a —.—

Formaggi.

		al quintale
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L.	165.— a 220.—
Formaggio montasio	»	175.— a 200.—
Formaggio tipo comune (nostrano)	»	145.— a 160.—
Formaggio pecorino	»	260.— a 295.—
Formag. Lodigiano	»	275.— a 320.—
Formag. Parmeggiano	»	230.— a 280.—

Burri.

		al quintale
Burro di latteria	L.	240.— a 260.—
» comune	»	225.— a 250.—

Carni (all'ingrosso).

		al quintale
Carne di bue (peso vivo)	L.	—.—
» (peso morto)	»	160.—
» di vacca (peso vivo)	»	—.—
» » (peso morto)	»	140.—
» di vitello »	»	140.—
» di porco (peso morto)	»	110.—

Salumi.

		al quintale
Pesce secco	da L.	110.— a 145.—
Lardo secco	da »	170.— a 180.—
Strutto	da »	160.— a 170.—

Pollerie.

		al Kilogr.
Capponi	da L.	1.40 a 1.70
Galline	»	1.20 a 1.50
Polli	»	1.35 a 1.50
Tacchini	»	1.30 a 1.50
Anitre	»	1.20 a 1.30
Oche	»	1.15 a 1.20

Uova al 100 da L. 6.50 a 6.75.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 8.— a 8.80, II.a qualità da 7.60 a 8.—

Fieno della bassa I.a qualità da 7.— a 8.40, II.a qualità da L. 5.80 a 7.—.

Erba Spagna da L. 8.— a 9.20.

Paglia da lettiera da L. 4.30 a 4.65.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.30 a 2.50 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 1.70 a 2.— al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.25 al quint.

Mercati dei suini e degli ovini.

giorno 4.

Suini 317 — venduti 131 ai prezzi seguenti:

da latte	65	da lire 18.— a 25.—
da 2 a 4 mesi	40	da lire 30.— a 42.—
da 4 a 6 mesi	17	da lire 40.— a 55.—
da 6 a 8 mesi	49	da lire 50.— a —.70
oltre 8 mesi	—	da lire —.— a —.—

Pecore nostrane 25 — vendute 18 per allevamento da lire 17 a lire 32.

Pecore slave 65 — vendute 15 da lire 20 a lire 26 per allevamento.

Castrati 20 — venduti 18 da macello a lire 1.20 al chilogramma.

Agnelli da latte 80 — venduti 72 da lire 0.80 a lire —.— al chil.

Semi pratensi.

Spagna	al chilogr. da lire	1.—	a lire	1.60
Trifoglio	» »	1.—	»	1.35
Altissima	» »	0.65	»	0.80
Fieno	» a »	0.20	»	—.—
Reghetta	» a »	.—	»	.—

SULLA PIAZZA DI PORDENONE.

Prezzi dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato 6 aprile 1907.

Granoturco nostrano vecchio all'ettolitro: massimo 12.25; minimo 11.75; medio 12.02.

Fagiuoli vecchi all'ettolitro: massimo 22.—; minimo 16.—; medio 18.37.

Sorgorosso vecchio all'ettolitro: massimo 7.50; minimo 7.50; medio 7.50.